

03  
2020



Parrocchia di S. Marco  
GARDONE VAL TROMPIA

# Incontro

tra campanili e ciminiere





Chiunque voglia scrivere  
un articolo per il Bollettino può  
inviarlo al seguente indirizzo mail:  
**bollettino.gardone@gmail.com**  
La redazione si riserva  
la facoltà e i tempi  
di pubblicazione



**Direttore responsabile**  
MONS. ANTONIO FAPPANI

**Direttore**  
DON ALDO RINALDI

**Redazione**  
Via Costa, 2 Gardone V.T.

**Stampa**  
TIPOLITORAFIA BATAN Gardone V.T.

**Abbonamenti**  
Una copia - 2,50 €  
Ordinario (4 numeri) - 10€  
Sostenitore - 20 €  
Simpatizzante - 50 €  
Benemerito - 100 €

## PARROCCHIA DI S. MARCO ev.

in Gardone Val Trompia - Diocesi di Brescia  
Via Costa, 2 - 25063 Gardone Val Trompia (BS)  
Tel. 030 337 25 76 - Cell +39 329 185 62 42  
e-mail: 56aldonem@gmail.com  
**www.parrocchiagardonevt.it**

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto  
con D.M. 18.02.1987  
Reg. Canc. Tribunale di BS n. 400 del 25.07.1989;  
Prefettura di Brescia n° 109 del 23.09.2002  
Cod. Fisc. N. 830 00 170 171

c/c **Banco Popolare**, Gardone V.T.  
IBAN: IT29 E 05034 54540 0000 0000 1892

c/c **Cassa Padana**, Gardone V.T.  
IBAN: IT09 E083 4054 5400 0000 0500 237

c/c **Ubi Banca**, Gardone V.T.  
IBAN: IT71 I 03111 5454 0000 0000 40063

## SACERDOTI NELLA PARROCCHIA

**Don Aldo Rinaldi**  
via Costa, 2  
Tel. 030 337 25 89  
Cell. +39 329 1856242

**Don Michele Flocchini**  
via S. G. Bosco, 3  
Tel. 030 337 18 74  
Cell. +39 389 024 6950

**Don Giuliano Boniotti**  
via Don Zanetti, 5  
Cell. 339 1107608

**Don Amatore Guerini**  
Via Giovanni Pascoli, 86  
Tel 030 833 6021

**Oratorio S. Giovanni Bosco**  
tel. 030 337 25 76

## ORARIO Ss MESSE

**FESTIVE**  
7.30 - All'Ospedale  
8.00 - Nella Parrocchiale  
9.30 - In Basilica  
10.30 - Nella Parrocchiale  
18.30 - Nella Parrocchiale

**FERIALE**  
In Parrocchia: 7.00 - 8.30  
In Basilica: 18.30

**SABATO E VIGILIE**  
In Parrocchia: 8.30  
In Basilica: 16.30 prefestiva  
In Parrocchia: 18.30 prefestiva

**CONFESSIONI**  
Mezz'ora prima della Santa Messa



# “Fratelli tutti”

## L’augurio natalizio contenuto nell’ultima enciclica di papa Francesco

---

IL VOSTRO PARROCO  
DON ALDO

Una delle esperienze fondamentali che il S. Natale ci sprona a vivere è la fratellanza universale.

Alla grotta di Betlemme si è affacciata ogni tipo di umanità: dai pastori che accudivano le loro greggi a persone di un certo sociale come i re Magi. Questo è il sogno che è appartenuto a Gesù fin dalla sua infanzia. Egli ne ha fatto partecipe la società del suo tempo fin dalla più tenera età: la presentazione al tempio, incontrando due anziani, Anna e Simeone. Più tardi, incontra a 12 anni i dottori del tempio, con i quali si ferma tre giorni a dialogare. In età adulta il suo sogno diventa ancora più reale: offre senza stancarsi il bene per le persone che incontra o per quanti cercavano di vederlo o di averlo come ospite nella propria casa. Papa Francesco ce lo ricorda spesso volte con le sue parole ed i suoi gesti.

La fraternità è possibile? I miti della storia sacra, Caino e Abele, e di quella civile, Romolo e Remo, sembrerebbero dire di no.

Eppure, papa Francesco ci trasmette il sogno di Gesù di un mondo di amici, addirittura di fratelli.

«*Preghiamo per tutto il mondo perché sia una grande fratellanza*». Con queste parole, all’inizio del suo pontificato e con la scelta del nome, Francesco subito indicò il suo programma: la fratellanza universale, da estendere non solo a tutti gli esseri umani, ma anche alla terra e a tutte le creature viventi.

Quali sono i passi che spetta a noi compiere, oggi, per camminare in questo processo avviato da papa Francesco?

Il realismo che attraversa la sua Enciclica annulla ogni rischio di vuoto romantismo in cui sarebbe facile scivolare quando si parla di fratellanza.

Le sue affermazioni forti indicano la strada, sono un invito deciso a cambiare noi stessi e il mondo.

Un cammino lento da cui non possiamo esimerci. Prendere coscienza che tutti siamo membri della grande unica famiglia umana.

Pensare che chiunque incontri per la strada, colui o colei che parla in televisione, chi mi fa arrabbiare per le sue opinioni e azioni, pensare che proprio lui, proprio lei, è mio fratello, mia sorella, sarà molto impegnativo.

Dobbiamo educarci all’accoglienza dell’altro in ogni momento e in ogni forma. Riconoscere, valorizzare e amare tutti.

E poi, come passare dal “mio” al “nostro”? La nostra casa, i nostri beni, i nostri progetti, il nostro futuro. Il noi non è sterile uguaglianza che uniforma tutti, ma è il riconoscimento delle differenze, di una pluralità di culture che costituiscono la famiglia umana.

Tutto questo è utopia? Sì, è utopia se il Papa sarà lasciato solo, ma se diventerà un impegno di molti, di tutti, di ciascuno di noi potrà diventare realtà.

Un mondo di amici o meglio di “fratelli tutti” è il sogno di Gesù, che papa Francesco ci ricorda con ogni sua parola, ma soprattutto con ogni suo gesto.

Vi invito a leggere con attenzione l’Enciclica. Sarà il testo che ci aiuterà ad attraversare insieme questo periodo di paura,

di incertezza, di pandemia.

Attivare processi è il modo migliore per pensare e generare un mondo nuovo, una società dell’armonia. Gesù ci ha provato. La sua nascita sveglia ogni persona. Immerciamoci in Lui.

Lasciamo che gli Angeli annuncino ancora una volta: «Oggi è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» per ogni bella fraternità che ognuno sta vivendo. Associamoci con entusiasmo alla «*multitudine dell’esercito celeste che lodava Dio e diceva: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama*».

**Noi sacerdoti: don Michele, don Giuliano, don Amatore,**

**con le Rev.de Suore Ancelle: madre Roberta, suor Agape, suor Anna e suor Enrica**

**con le Volontarie ed i Volontari del decoro delle chiese e degli ambienti oratoriani,**

**con le Distributrici ed i Distributori del Notiziario Parrocchiale,**

**con i componenti le varie Associazioni che operano in Parrocchia,**

**con i Consiglieri degli Organismi Parrocchiali: CPP e CPAE,**

**con gli animatori della Sacra Liturgia: Musicisti, Cantori e Canterine,**

**con gli Educatori ed i Catechisti**

**auguriamo a Voi tutti un Santo Natale ed un Nuovo Anno.**



# PRESENTAZIONE della LETTERA PASTORALE

## del nostro Vescovo Pierantonio per l'anno 2020/21

ALESSANDRA PLEBANI

*MEMORIA, TEMPO, PROVA, VOCE, SPIRITO.* C'è già tutto nel titolo che il nostro Vescovo ha scelto per la sua terza *LETTERA PASTORALE* dopo la prima *"Il Bello del vivere"* e la seconda *"Nutriti dalla bellezza"*, rivolta a quella porzione del popolo di Dio in terra bresciana che è stata affidata alle sue cure.

La Lettera è stata pubblicata a settembre in un momento accompagnato dalla speranza, seppur tenue, di esserci lasciati alle spalle, almeno in parte, questa tragedia abbattutasi su noi e sul mondo in modo improvviso, sconvolgente, drammatico in una tragica primavera. Il nostro Vescovo Pierantonio chiede una rilettura spirituale e una narrazione sapienziale per cercare di capire, di interpretare l'esperienza vissuta.

Nel Prologo, con cui inizia la Lettera, scrive *"Un'esigenza s'impone: raccontarci che cosa abbiamo vissuto e chiederci che cosa il Signore ci ha fatto capire"*.

*"Quello che ci è accaduto rimarrà impresso nella nostra memoria per sempre"*. E potremmo aggiungere, in questo nuovo periodo di lockdown, che cosa ancora vuole farci capire...

Il Vescovo parla di un'onda devastante che si è abbattuta su di noi, di un nemico invisibile e sconosciuto distruttivo dei nostri corpi, soprattutto di quelli più deboli. Una corsa contro il tempo per salvare vite e non incrementare il contagio. Parla

della "Brescianità", che ha visto fatta di intelligenza, determinazione, concretezza, generosità, dedizione, coraggio e collaborazione. Ricorda la cura dei malati e anche l'assistenza a coloro che non ce l'hanno fatta, onorandone la dignità e la memoria, accompagnandoli con il rito liturgico del congedo, consegnandoli come figli della Chiesa alle braccia misericordiose del Dio della vita, una vita soverita per tutti e le case come unico ambiente in cui poter stare con una certa sicurezza.

E questo uragano, scrive il Vescovo, non è forse effetto e segnale di una situazione che urge un rinnovamento? Riprende le parole di Papa Francesco: "Pensavamo di rimanere sani in un mondo malato?". Come interpretare i segni dei tempi? Dio ci parla attraverso ciò che accade.

Dopo il Prologo si aprono due parti. Nella prima offre 5 parole chiave attorno alle quali si può riflettere sulla necessità di recuperare l'essenzialità della vita cristiana. Il CORPO, il TEMPO, il LIMITE, la COMUNITA', l'AMBIENTE.



21 marzo 2020 Cimitero Vantiniano di Brescia



È stato toccato in profondità il nostro essere Corpo. Ci sono mancati improvvisamente i gesti spontanei, è stato doloroso non poter abbracciare i nostri cari, fastidioso e antipatico l'uso della mascherina perché con il nostro corpo noi entriamo in relazione con gli altri e soprattutto si manifesta il nostro cuore. Il Vescovo ci invita a riflettere: avevamo vite basate sul comprare e sul vendere, sacrificate sull'altare di un consumo esasperato, ma forse abbiamo compreso che è il mistero della persona umana con i suoi sentimenti e le sue relazioni a dover essere il vero centro del vissuto sociale.

Si è fermato anche il nostro Tempo: dall'agenda piena, da giornate senza orari, prigionieri di una fretta e di un'ansia che ci divora la vita, alla sensazione di vuoto. E se provassimo a decidere noi il ritmo della nostra vita e non a subirlo? Gustare il tempo che ci è dato e non solo consumarlo?

Abbiamo sperimentato il senso del Limite: non siamo perfetti, non siamo invincibili, ma siamo esposti alle varie forme del soffrire... alla morte. E se la pensassimo non come una "sovrana crudele", ma come "tenera sorella" che ci accompagna all'incontro definitivo con il Padre Celeste, alla comunione dei santi? Possiamo recuperare il senso della Divina Provvidenza? Il Vescovo sottolinea come si è vista una divina sorgente dietro coloro che si sono presi cura dei malati, li hanno tenuti per mano nel momento del passaggio.

Ci è stato chiaro anche il bisogno di sentirci di qualcuno, il bisogno della Comunità che si è manifestato in vari modi, per esempio attraverso la creatività delle comunità parrocchiali che hanno ricercato modalità virtuali e digitali per mantenere l'unità o per far sentire la presenza affettuosa o rassicurante a chi ne aveva bisogno. Il Vescovo afferma: "la comunità non è stata assente, ha confermato tutto il suo valore e ha reso onore a se stessa". Infine l'ultima parola proposta è stata

"Ambiente". La natura non si è fermata quando ci siamo fermati noi, dimostrando di non essere ai nostri ordini, di rispondere a Qualcun altro... La fioritura primaverile c'è stata, l'aria è diventata più respirabile e pulita, l'acqua più limpida: l'uomo si è fermato e l'ambiente naturale ha preso fiato. Curare, proteggere, conservare il giardino di Dio con rispetto senza tuttavia fermare lo sviluppo, attuando progetti nuovi ma etici.

Nella seconda parte della Lettera ci sono degli INVITI per un cammino futuro.

- 1 - Puntare all'essenzialità della vita cristiana;
- 2 - Sentirsi comunità nell'appartenenza viva alla Chiesa;
- 3 - Promuovere con coraggio un rinnovamento della società seguendo le 5 parole chiave;
- 4 - Mantenersi nella prospettiva del Mistero Eucaristico.

Concentriamoci su ciò che è Essenziale: ci sono cose assolutamente indispensabili e altre meno e possiamo non cercare qualcosa che invece prima pensavamo rilevante. Emerge ciò che è essenziale per la fede: l'Amore autentico la cui sorgente è Dio stesso. È assolutamente indispensabile che le persone si sentano amate e che diventino sempre più capaci di amare. Vivere non significa solo essere al mondo, ma considerare di essere dentro un mistero d'amore che viene da Dio.

La Chiesa sarà Generativa se farà tutto con amore e per amore, se questo sarà l'essenza della sua pastorale, se essa toccherà il cuore delle persone in modo umile e appassionato con un accostamento personale. Pregare ed Amare, questo è ciò che è essenziale.

Una pastorale dell'interiorità ma con

attenzione alla qualità delle proposte nella libertà, gratuità e onestà delle relazioni: siamo pieni di contatti, ma privi di relazioni sane e intense.

Il Vescovo ricorda che la crisi nodale della nostra epoca è la perdita del senso dell'invisibile,

del trascendente, del senso di Dio, ma lo Spirito è all'opera nel cammino dell'uomo e della Chiesa, a cui offre 4 aspetti che ritiene importanti:

- 1 - la Distribuzione della Chiesa sul territorio;
- 2 - la Sinodalità;
- 3 - la Ministerialità;
- 4 - la Multiculturalità.

A questo punto tocca il tema della famiglia, della sua bellezza e il ruolo centrale che da sempre svolge nella società e nella Chiesa, emerso con chiarezza per tutti durante la pandemia. Il Vescovo conferma la sua intenzione di offrire indicazioni precise circa le situazioni matrimoniali irregolari. Ai giovani poi si rivolge come Futuro Prossimo per essere i primi missionari verso i loro coetanei e fa presente che essi ci aspettano soprattutto al di fuori degli ambienti ecclesiali.

Infine ci invita a ritrovare coraggiosamente il senso della profondità della vita, che non è il consumo esagerato. Rilanciamo un umanesimo caldo e illuminato, un umanesimo della cultura e della spiritualità. Sostiamo e riposiamo non per ozio o pigrizia, ma per trovare pace e consolazione in attività anche se non sono produttive e che saranno preziosi ricordi. "La fretta toglie alla vita la sua intensità". Saremo sorretti dal fuoco del Mistero Eucaristico, fondamento della Chiesa. L'Eucarestia ci ha sostenuto e confortato e sappiamo che le persone cercano una Celebrazione svolta bene, cercano l'alta qualità del celebrare.

Nell'Epilogo Mons. Tremolada raccomanda, come Gesù ai suoi discepoli, di "Vegliare" con discernimento in ascolto della Parola e dell'azione dello Spirito, perché insieme possiamo cercare di... *tener acceso un fuoco sopra la terra.* ■



# SANTI A 15 ANNI?

*(ragazzi, si può essere cristiani senza essere degli sfigati)*

---

LILIANA BOTTI

La prima volta che ho visto una foto di Carlo Acutis ho pensato "Che bello!": sullo sfondo di un paesaggio di montagna, sorrideva un ragazzino di 14-15 anni, dai lineamenti ancora un po' infantili (destinati secondo me a farsi notevoli), ma con un'espressione intensa e sicura di sé, di quella sicurezza pacata e mai arrogante degli adolescenti che si sentono amati e capiti, che vivono in un ambiente sereno e privo di ristrettezze, stimolante e tradizionalmente portatore di valori sociali profondamente interiorizzati. Un ragazzino che, a leggerne la biografia, apparteneva chiaramente ad una famiglia decisamente privilegiata, ma ricco anche di altre qualità, intelligenza, sensibilità, curiosità: nel complesso comunque un quindicenne abbastanza normale, che riesce bene a scuola, ha il pallino dell'informatica, ama la musica, ama lo sport, vede gli amici, ha una gran voglia di vivere. E soprattutto non è perfetto, come dice sua madre, anche se fa tanti sforzi per migliorarsi.

La sua normalità però finisce lì: a 15 anni questo ragazzino, che in apparenza ha tutte le fortune del mondo, muore in pochi giorni di una leucemia fulminante; e nello scorso ottobre è stato proclamato Beato.

Papa Francesco (*Gaudete et exultate*, n. 14) ha detto: "Per essere santi non è





necessario essere vescovi, sacerdoti, religiosi o religiose. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera.

Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova.”

Probabilmente poi qualcuno ha una marcia in più, una capacità di amore in più, quel qualcosa che gli crea luce intorno e che non viene da un paio di begli occhi, da un sorriso luminoso o da un bel viso, anzi, in un certo modo li potenzia: qualcosa che viene da dentro, e che non ha a che fare solo con la dimensione orizzontale della vita, ma anche con quella verticale, con una certezza che va al di là di ogni dubbio, anche se non li esclude.

Probabilmente Carlo Acutis aveva questo qualcosa in più, questa certezza di Gesù che lo faceva sentire amato e protetto, vicino alle persone e ai loro bisogni, capace di dire che tutti nasciamo come originali, ma che molti muoiono come fotocopie: forse il suo qualcosa in più era l'autenticità, l'accettazione tranquilla di quello che Gesù gli dettava dentro.

Mi sembra di tremare nel dirlo, perché non è così facile, penso, essere ragazzi ricchi e donare ai poveri ed ai senzatetto con naturalezza, avere tutto e considerarlo niente rispetto al proprio viaggio interiore, essere campioncini di informatica e usare Internet in modo pulito, o tenere un blog sulla fede senza temere di passare per sfigati, essere allegramente così uguale ai tuoi coetanei e così diverso nelle priorità che hai nella tua vita, nel dire a 14 anni che l'Eucarestia è l'autostrada verso il cielo...

Eppure spero, credo che questo ragazzino vero (che pare destinato ad essere



proclamato patrono di Internet) possa avere qualcosa da dire, al di là della sua straordinarietà, nonostante la sua straordinarietà, ai tanti ragazzi del nostro oggi incerto, che non cercano eroi o miti inarrivabili, ma persone simili a loro che possano rassicurarli nella loro fragilità e nell'inconsistenza (come in molti la percepiscono) delle loro esistenze: basta appunto che non venga presentato come il genio del computer, l'ideatore di eventi eccezionali, il ragazzo straordinario, fuori dal normale, lontano dal loro mondo. E neanche il santo ragazzino, “quello normale nonostante...”

Nessun esempio di eccezionalità viene imitato, e amato, dalla maggior parte dei ragazzi di oggi, soprattutto se santo; i loro “influencer” più seguiti non hanno successo sulla base della loro eccezionalità, ma della loro normalità: altrimenti come faccio io, adolescente che magari si vede un po' bruttino, un po' imbrantato, forse indegno di amore, o comunque conforme a tutti gli altri, a identificarmi, a diventare importante come loro? Ma se loro sono come me, allora...

Ecco, secondo me questa può essere la chiave di accesso: nessun ragazzo vuole una vita da mediano, come si diceva una volta, o accetta di essere considerato uno sfigato, ma mai come ora gli adolescenti sono consapevoli di non avere molte speranze, e insieme all'oscuro sia delle loro possibilità, sia delle loro domande (che ci sono sempre, anche se non lo sanno...)

Allora immagino che Carlo Acutis, come ragazzo qualsiasi del XXI secolo che ha incontrato Gesù e ne è diventato amico, possa essere per i suoi coetanei un amico così: come un influencer simile a te, che indossa le stesse magliette, che però non ti guida nel mondo della moda, o dello sport, o dello sballo, ma serenamente in quello dell'autenticità, della responsabilità, magari, perché no, della fede.

Non a tutti è dato essere proclamati santi... ma anche i nostri ragazzini confusi, secondo me, preferiscono essere originali, e non fotocopie. ■



# SIMBOLI E TRADIZIONI DEL TEMPO DI NATALE

---

FRANCESCO TROVATI

In molte nazioni, ma in particolare in Italia, il simbolo più diffuso del Natale è, senza dubbio, il presepio. Come è ben noto, le fonti agiografiche ed una secolare tradizione fanno risalire il primo allestimento della scena della natività all'iniziativa di San Francesco, che colloca la rappresentazione di questo salvifico evento in una grotta formatasi naturalmente tra le colline di Greccio, piccolo borgo incastonato tra le alture della Sabina, nell'attuale provincia di Rieti.

Dal Natale 1223, vissuto in modo così singolare dal Poverello di Assisi, fino ai nostri giorni, la scena della nascita di Gesù e quella dei successivi avvenimenti fino all'Epifania, sono riproposte in numerosissime comunità cristiane. Anche oggi, nel Bresciano e in particolare in Valtrompia e nella nostra stessa cittadina, il presepio è allestito - ora in forma più ampia e meditata, ora in versione più ridotta e semplice - non solo nelle chiese, ma pure in non poche case, per la gioia dei bambini e per qualche momento di riflessione che coinvolge tutta la famiglia.

Frequente negli appartamenti privati, ma non affatto esclusa da sale e uffici pubblici, da grandi magazzini ed esercizi commerciali, o comunque dai luoghi nei quali è previsto il concorso o il transito di molte persone, è la presenza

dell'albero di Natale, generalmente un abete, affermatosi quale simbolo natalizio tra i popoli del Nord Europa a partire dal secolo XVI.

Conviene comunque qui precisare che a questa grande conifera è assegnato un valore simbolico in tempi molto più antichi. Intorno al secolo XI, nelle Sacre Rappresentazioni o "Misteri" che vengono allestiti e proposti al popolo nell'Europa centrale e settentrionale in tempo di Avvento, l'abete è scelto quale presenza di primaria importanza quando si tratti di illustrare e meditare la grande pagina biblica della Creazione. Deve infatti simboleggiare il bellissimo albero della conoscenza del Bene e del Male, piantato al centro del Giardino e ricco d'un frutto assolutamente vietato alla coppia umana.

Con il volgere dei secoli e il mutare del contesto storico-culturale, l'abete dal frutto proibito diventa l'albero che, nel tempo di Natale, offre con abbondanza frutti dolci e graditi. La prima testimonianza documentata di questa mutazione è segnalata nel 1512 in Alsazia, regione attualmente compresa nel territorio della Repubblica Francese.

Dal secolo XVI e fino ai nostri giorni, la consuetudine di servirsi di un abete (o comunque di altra pianta sempreverde) e di appendere ai suoi rami, insieme

con elementi decorativi di varia natura, dolciumi e strenne natalizie, si afferma progressivamente in molte nazioni di ogni continente. È opportuno ricordare qui che all'albero stesso di Natale, ricco di addobbi e doni, e al gesto della distribuzione dei regali, le generazioni del recente passato (a Gardone come altrove legate ad una cultura ancora in buona parte contadina) attribuivano un chiaro significato propiziatorio.

L'abete natalizio, con i rami appesantiti da numerosi doni, stava ad indicare la fertilità della terra e l'auspicabile abbondanza dei raccolti; i regali largamente elargiti a bambini e adulti significavano prosperità e benessere per tutta la comunità. E poiché si è introdotto il tema propiziatorio, conviene qui aggiungere che, oltre all'albero di Natale, negli ultimi giorni dell'anno anche altre piante, secondo la tradizione, godono di particolare fortuna, perché considerate di buon augurio. L'agrifoglio, per esempio, ricorda ed auspica il continuo rifiorire della vita; il vischio assicura, soprattutto agli innamorati, un reciproco sentimento sempre forte e costante; l'edera ed il rosmarino garantiscono amicizia sincera e solida.

Chiuso così con queste annotazioni il capitolo botanico, non si può dimenticare una delle figure più caratteristiche del tempo natalizio: il vegliardo dalla



folta e lunga barba bianca, dallo sguardo mite e benevolo, dal tipico abito rosso orlato di ermellino, universalmente conosciuto come Babbo Natale. La tradizione, nei Paesi esteri e soprattutto in Italia, fa derivare la sua figura dal culto antichissimo verso S. Nicola da Bari, vescovo di Mira in Asia Minore, vissuto nel IV secolo ed entrato a far parte della "storia patria" dall'anno 1087, quando le sue reliquie giunsero dall'Oriente nel capoluogo pugliese del quale è anche oggi il patrono. La vita di questo santo è largamente avvolta nella leggenda, ma la sua venerazione fu diffusissima nel passato remoto, sia nella Chiesa greca sia in quella latina. Nel Bresciano in particolare fu a lungo onorato quale patrono delle scuole e, in special modo, degli studenti più piccoli.

Da questo suo specifico patrocinio a considerarlo generoso dispensatore di doni ai bambini, segnatamente nel tempo liturgico natalizio, il passo si rivelò breve. Tanto si può qui ricordare circa la più antica tradizione dalla quale si ritiene sia derivata la figura simbolica di Babbo Natale.

Ma, nella versione più moderna, il simpatico vecchietto conosce l'inizio del suo mito nei primi anni dell'Ottocento, negli Stati Uniti. È infatti la tradizione americana a definire sia i connotati fisici del celebre personaggio sia il suo caratteristico abbigliamento, così come oggi sono universalmente noti.

A conclusione di queste note, non può mancare qualche cenno al cenone della vigilia di Natale.

Le passate generazioni hanno trasmesso alla presente il particolare significato aggregativo di questo appuntamento conviviale, inteso non solo a rafforzare il vincolo familiare e i suoi valori o a rinsaldare care amicizie, ma anche a favorire gesti di solidarietà verso le persone meno fortunate o sole.

All'incirca fino agli anni Sessanta del passato secolo il cenone è consumato ordinariamente nelle case private; durante il pasto, ricco di cibi succulenti innaffiati da vino pregiato conservato per la circostanza, gli adulti rammentano e commentano le vicende liete o tristi del

morente anno, mentre i bambini, raccolti intorno a un caminetto nel quale arde un grosso ceppo, ascoltano dalle nonne antiche storie, costellate di fatti straordinari e misteriosi. Anche i più piccoli sono eccezionalmente autorizzati a rimanere alzati fino a mezzanotte, per porre personalmente nel presepio la statuetta del Bambino Gesù.

Adesso il cenone tradizionale spesso non è più consumato in casa, ma rimangono saldi i piatti tipici serviti per l'occasione: primeggiano zamponi e cotechini, con il contorno delle ben auguranti lenticchie, e tra i dolci si annoverano sempre, almeno nel Bresciano, panettoni, pandori, torroni.

Auguri e ... buon appetito! ■





# SERVIRE E DARE LA PROPRIA VITA

**Azione Cattolica Anno Associativo 2020-2021**

Dal Vangelo secondo Marco 10, 42-45

*Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro:*

*“Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono.*

*Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti.*

*Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”.*

## L'AZIONE CATTOLICA

Dall'introduzione del testo di meditazione personale 2020-2021

*Diventiamo adulti quando siamo pronti a generare vita in altri, imparando a perdere, a lasciare qualcosa di noi per accompagnare e sostenere chi viene dopo di noi. Gesù concentra quasi tutta la sua predicazione su questo segreto fondamentale dell'esistenza.*

*C'è Uno che è venuto per “servire e dare la vita”; dunque la lieta notizia è che si può diventare adulti, abbandonando poco per volta paure e presunte sicurezze, per assaporare il faticoso cammino del servizio. Verranno di sicuro le vertigini, all'inizio mancherà la terra da sotto i piedi; questo, però, è l'unico percorso per stare dentro l'imprevisto non in modo passivo, ma costruttivo, come Gesù ha scelto di fare fino in fondo, fino a dare se stesso.*

*Se c'è una cosa che dovremmo aver imparato dalla pandemia è che la verità, almeno per il Vangelo, non coincide mai con una certezza rassicurante,*

*perché la vita reale ci spiazzava sempre, ad ogni curva. È arrivato il momento, invece, di riconoscere che dobbiamo vivere di fiducia per appassionarci ad una logica di servizio che ci fa stare accanto a chi soffre, che ci vede impegnati a far circolare tra noi risorse di coraggio e di fraternità.*

Ecco quindi che i bambini e i ragazzi dell'ACR, in questo anno associativo, vengono invitati a farsi ultimi, a farsi servitori per testimoniare al mondo una vita in pienezza nel Vangelo, al servizio dell'unica Parola vera che trasforma in bene le vite.

Per essere discepoli non è necessaria una qualifica o un corso di formazione.

Seguire Gesù vuol dire fare scelte concrete tutti i giorni, piccoli gesti compiuti sul suo esempio a servizio di coloro che ci circondano.

Gli Adulti invece vengono invitati, sui passi del Maestro, a farsi servi dell'altro, seguendo il suo stile di fraternità, di abbassamento. Gesù non ‘parla di servizio’, ma offre concretamente se stesso per dare la sua vita intera a cia-

scuno di noi. Gesù sceglie di servire con tutto se stesso, con gesti di amore gratuito.

Chi da tempo fa parte dell'Associazione sa bene che il servizio è caratteristica imprescindibile dell'essere di Azione Cattolica. Il servizio diventa scelta quotidiana e stile di vita di ogni associato. La scelta si fa evidente negli Educatori, che compiono il loro cammino curando la crescita dei bambini a loro affidati. Possiamo ben comprenderlo dalle parole di alcuni di loro:

*lo tradurrei l'espressione “mettersi al servizio” esattamente con “adoperarsi per gli altri”. Ecco quello che significa per me: pianificare, muovermi, organizzare momenti della mia vita per il servizio altrui. Dare senza sistematicamente ricevere, a volte basta un “grazie” per essere ricompensati e stimolati a fare tanto altro. Quando mi metto al servizio è perché mi piace, non lo considero una perdita di tempo, ci metto passione e amore. Vivo questi attimi con la speranza che un giorno qualcuno veda in ciò che faccio una strana magia e dica: “Che bello, voglio farlo anche io”.*



*“Mettersi al servizio” in ACR per me significa impegnarsi e migliorarsi con lo scopo di continuare ad essere un’associazione di riferimento per la comunità, portando alti i valori che ci contraddistinguono: la solidarietà, l’apertura verso il prossimo, l’importanza di “essere gruppo” e la capacità di “saper fare gruppo”.*

*“Mettersi a servizio” vuol dire impegnare parte delle proprie risorse (energie, tempo, emozioni, oggetti materiali e non solo) compiendo azioni per e con gli altri. Nessuno è obbligato a mettersi a servizio ma ciò, in base alla mia personale esperienza, comporta una apertura all’altro che incide sul nostro compagno di viaggio e su noi stessi, magari in modi inaspettati o non facilmente comprensibili. “Mettersi a servizio” vuol dire darsi la disponibilità di maturare attraverso il rapporto con l’altro.*

*Il “servizio” nell’ottica della nostra associazione è la decisione di aprirsi all’altro all’interno della propria comunità; dedicando a coloro che come noi fanno parte di questa comunità del tempo e cercando con loro di compiere un percorso. Ogni persona che si mette al servizio all’interno di questo gruppo compirà un percorso personale e un percorso con il gruppo di cui fa parte con la consapevolezza che gli altri compagni di viaggio, pur essendo tutti diversi, siano lì per e con lui.*

*Mettersi a servizio secondo me significa mettere il proprio tempo e le proprie energie al servizio degli altri, senza alcun obbligo e senza pretendere nulla in cambio. Per alcuni è una scelta di vita, per altri un modo per dare qualcosa, non solo agli altri, ma soprattutto a se stessi. Per l’Azione Cattolica significa non*

*solo lavorare per gli altri, ma con gli altri, all’interno della propria comunità. Mettere a frutto le proprie competenze per “migliorare” le persone (bambini, ragazzi, adulti ecc.) chiunque esse siano, ed essere consapevoli che stiamo facendo la differenza. Nella loro vita come nella nostra.*

La scelta del servizio è più celata negli adulti, che non ne fanno espressione concreta come i più giovani, ma che la esprimono con maggior forza nelle attenzioni che manifestano quotidianamente alle necessità dei familiari, degli amici, delle persone incontrate sul proprio cammino e della comunità tutta. Un servizio svolto nella spontaneità, senza clamore, senza rumore.

Lo possiamo capire dai loro pensieri:

*Servizio è avere cura di chi ti sta vicino con attenzione, con “il cuore”.*

*Gesù durante l’ultima cena lava i piedi ai discepoli: lo stile del servizio è l’umiltà, la motivazione è riconoscere in ogni fratello Gesù.*

*Mettersi a servizio lo coniugherei con stare accanto, attenzione a un bisogno, a una persona o situazione di difficoltà, disponibilità a mettersi in gioco, sensibilità verso una sofferenza.*

*Il servizio in Associazione è condividere l’esperienza formativa e l’esperienza di fede vissuta, aiuto reciproco nel cammino di ogni giorno, condivisione e sostegno di uno stile di vita, cogliere il valore di ogni persona, il valore della comunità, degli ideali cristiani che possono illuminare la società.*

Con il servizio l’Azione Cattolica non mira a farsi pubblicità, a farsi grande o visibile, punta invece ad aiutare ogni Associato, dal piccolo al grande, a vivere a pieno quanto recita il titolo del Progetto Formativo che guida i passi dell’Associazione tutta: **“Perché sia formato Cristo in voi”.** ■





# Anche in quest'anno, un po' particolare, per Natale qualcosa si può fare.

---

**I VOLONTARI  
E LE EDUCATRICI DELLA RSA**

Ci siamo posti questo obiettivo e abbiamo fatto l'elenco di quanto fatto negli anni precedenti: presepe, albero di Natale, luci sulle terrazze e tanti tanti addobbi... ma quest'anno sarà diverso.

Siamo i Volontari della RSA "P. Beretta" in "Cassa integrazione", sì proprio così, perché questo virus ci ha costretti, a tutela della salute degli Ospiti a noi tanto cari, a non poter più entrare in Casa di Riposo.

Ma Natale è Natale e vogliamo far sentire a tutti che noi, anche se a distanza, ci siamo, ed allora ecco cosa, insieme alle educatrici, ci siamo inventati: loro contatteranno i parenti degli ospiti chiedendo di aiutarci a preparare un Natale con i fiocchi, anche se a distanza: infatti vorrebbero creare un albero di Natale e ai suoi rami non metterebbero le solite decorazioni, ma i pensieri dei figli, i disegni di nipoti e pronipoti, fotografie fatte da parenti e amici che vogliono far arrivare il loro messaggio di auguri ai loro cari.

Nel frattempo, aiutati dalle educatrici, gli ospiti stanno preparando delle decorazioni natalizie che, insieme ai pensieri dei familiari, serviranno per addobbare gli ambienti comuni e le camere della struttura. Noi, invece, abbiamo cominciato a preparare i biglietti di auguri che quest'anno saranno veramente speciali!

Queste sono le nostre idee, ma se qualcuno avesse qualcosa da proporre noi siamo disponibili a tutto.

**Per questo motivo potete contattare le Educatrici Giada e Marzia al telefono della Rsa – 030831871, interno 9, e noi ci saremo. ■**





# Il Natale... quando arriva arriva

GLI OPERATORI DELLA  
CCOPERATIVA L'AQUILONE

Quando arriva il Natale? Sicuramente arriva tutti gli anni il 25 dicembre...ma non tutti i natali sono uguali! Diciamo meglio...il Natale è sempre la festa che ricorda la Natività di Nostro Signore, ma ogni anno ognuno di noi si trova a viverlo diversamente a seconda della fase di vita che sta attraversando, della salute, delle gioie e delle preoccupazioni che la vita porta con sé.

In quest'anno così difficile, tutti saremo accomunati dalla presenza di questo "benedetto" Virus che tanti danni e tante preoccupazioni ci sta dando e che, volenti o nolenti, condizionerà anche il Natale e le feste di fine anno. Anche per noi dell'Aquilone vale in parte questo discorso: per noi ogni anno il Natale parte ben prima! Infatti abbiamo la consuetudine di preparare con i nostri ospiti un piccolo presepe che consegniamo in prossimità delle feste alle istituzioni del territorio, alle associazioni, alle assistenti sociali dell'ASST e dei Comuni della Valle Trompia, ai nostri preziosi volontari dell'Associazione il Filo dell'Aquilone, alle ditte e alle persone che con le loro liberalità sostengono le nostre attività: insomma, a tutti coloro con cui abbiamo lavorato durante l'anno e che ci hanno permesso di svolgere attività di inclusione sociale sul territorio.

Questo lavoro parte quindi ben prima e diventa l'occasione anche per creare un laboratorio manuale che si occupa concretamente della realizzazione del lavoro. Inoltre in questo periodo ci sono diversi momenti cui siamo abituati da anni: la cena associativa, il pomeriggio musicale con il "Gruppo Stella", lo scambio di auguri con l'associazione AVA, il nostro banchetto presso il punto vendita "Tigotà", presso cui insieme ai nostri volontari del "Filo dell'Aquilone" offriamo il nostro

servizio per i pacchetti natalizi dei clienti. Tutte queste attività purtroppo quest'anno non saranno possibili o comunque saranno molto ridotte. Ciò non significa che il Natale sarà meno significativo o che noi non ci teniamo a dividerlo con la comunità, anzi: è proprio adesso che abbiamo il desiderio di far sentire la nostra presenza e di non distogliere lo sguardo e la centratura sul territorio e sulla comunità che ci vive accanto.

Le persone disabili presenti nella cooperativa più volte ci hanno chiesto come sarà questo Natale, conscie che sarà diverso. Ed allora le idee spesso nascono proprio da loro: un dipinto che si scompone in piccoli pezzi di puzzle sparsi per la via, così che i vicini di Via Verdi possano ricomporlo; cartoline di Natale qua e là; piccoli lavori di artigianato creativo che verranno distribuiti come doni a tutti quelli che hanno dimostrato di sostenerci da sempre; costruire piccole palle di Natale ed appenderle sugli alberi sparsi di Gardone; il nostro consueto Presepe in piazza San Carlo, che stiamo allestendo dipingendo le figure sui sassi del Mella; cantare a squarciagola le canzoni di Natale attraverso nuove modalità di comunicazione che ci fanno sentire vicini anche se lontani... Faremo sentire la nostra presenza, in modo diverso certamente, ma saremo presenti (virtualmente) in un unico caldo abbraccio. Perché questa pandemia non deve (ri)chiuderci in una struttura lontano dalla cittadinanza!

Perciò vi auguriamo un Buon Natale, sperando che il virus molli la presa e ci permetta presto di incontrarci di nuovo per le vie del paese o di partecipare insieme alle numerose attività che ci aspettano per il futuro. ■



# Stop o *step*?

---

## IL MAGISTERO DEI CATECHISTI E DEGLI EDUCATORI

Il cammino catechistico ed educativo con i ragazzi è iniziato regolarmente anche quest'anno verso la fine di settembre, inaugurato dalla Festa della Gioia. La ripresa delle attività a settembre 2020, tuttavia, aveva un sapore diverso dal solito. Nei volti e nelle voci dei ragazzi si percepivano chiaramente l'allegria di potersi finalmente rivedere dopo il lungo periodo di fermo delle attività e la voglia di tornare a giocare insieme, vivendo l'oratorio. Non senza dimostrare un'attenzione costante al rispetto delle norme sanitarie, grazie alla grande flessibilità propria dei fanciulli.

I primi incontri di catechismo in presenza si sono svolti in un clima di speranza e di fiducia in una possibile ripartenza. Le attività iniziali si sono basate sulla condivisione nei rispettivi gruppi delle esperienze vissute e dei sentimenti provati durante il *lockdown* e il periodo estivo. Insieme ai ragazzi abbiamo cercato strategie per adottare il Comandamento dell'Amore anche nel periodo in cui è sconsigliato prestarsi il materiale e stare vicini; abbiamo cambiato prospettiva e compreso che mascherina, distanziamento e igiene delle mani sono un modo per aiutare il prossimo, tutelando la sua salute, oltre che la nostra.

Esplorate le nuove regole per stare insieme, si è avviato il percorso di catechismo, a cavallo fra quanto non eravamo riusciti a dirci lo scorso anno e le nuove scoperte del cammino che si stava aprendo. Dopo un paio di incontri ci è stato nuovamente chiesto di fermarci. Mentre alcuni gruppi stanno pensando a modi nuovi e coinvolgenti per proseguire le attività educative ed oratoriali anche a distanza, altri hanno già avviato incontri online, con ottimi risultati.

Anche il Gruppo Scout ha ripreso le sue attività dopo la Festa della Gioia, con l'uscita di Apertura di ottobre, dopo un'estate all'insegna dei Campi Estivi e delle riunioni tanto attese. Già a marzo con il Reparto (i ragazzi dai 12 ai 16 anni) e il Clan (16 - 21 anni) le videochiamate erano diventate una buona opportunità di incontro. Con le ultime novità, come Comunità Capi ci siamo rideterminati nel voler offrire ai ragazzi queste occasioni, coinvolgendo anche i Lupetti (bambini dagli 8 ai 12 anni) nelle videochiamate. Anche in un tempo complicato come quello che stiamo vivendo la crescita di ciascuno non si ferma, anzi, ha bisogno di sempre più cura e attenzione... e poi chi lo sapeva che si può giocare insieme a "strega comanda color" stando ciascuno a casa propria!?

Il cammino di catechesi può così proseguire anche se siamo lontani. Un cammino che la situazione contingente ci incoraggia inoltre a vivere riscoprendo quanto sia prezioso il tempo passato con i propri genitori e fratelli, perché la famiglia è il luogo privilegiato dell'esperienza dell'amore verso il prossimo. Incoraggiamo le famiglie a pregare insieme, nell'attesa di poterci incontrare tutti, a distanza, sì, ma soprattutto di persona! ■



# FESTA DELLA GIOIA 2020: PERCHÈ ANDARNE FIERI?

**DON MICHELE**

L'Oratorio è vivo e lo ha dimostrato. Al di là dell'orgoglio spontaneo che nasce dentro il cuore di chi si è speso per la realizzazione di una festa comunitaria, nonostante i tempi di epidemia che stiamo affrontando (con i grandi rischi che ciascuno si è dovuto assumere e con i rigidi protocolli necessari a prevenire il contagio), è questo il grande motivo per cui ringraziare il Signore e ringraziarci come comunità. Visti i contagi in continuo aumento in questo autunno che avanza, che significato dare al motto "Ripartiamo insieme"? Ritengo vada letto unito al titolo della Lettera Pastorale del Vescovo "Non potremo dimenticare". La ripartenza non è solo rimettersi in moto dopo l'essere stati fermi per un certo tempo, ma è utilizzare quel tempo nel quale ci si è fermati per ripartire

meglio. Meglio e insieme, sostenendoci perché le nostre vite non rimangano paralizzate dalla paura, ma esprimano, nei piccoli gesti di ogni giorno e nelle poche attività che potremo svolgere soprattutto in presenza, quella Carità ricolma di Speranza che Papa Francesco nella sua ultima Enciclica "Fratelli tutti" chiama "Fraternità e Amicizia sociale". La festa della Gioia è stata baciata da tre giorni di bel tempo e dall'entusiasmo di molti giovani e famiglie, desiderose di riabbracciarsi almeno incrociando il proprio sguardo e scambiando due parole con amici ritrovati. I catechismi dei ragazzi si sono messi in moto. Le sante Messe raccolgono un maggior numero di fedeli. Il bar e il parco dell'oratorio restano aperti per consentire a chi passa di respirare un pò di aria comunitaria. Può sembrare poca cosa soprattutto davanti allo spettro delle chiusure imminenti, eppure sono davvero preziosi segnali del desiderio di ripartire. Voglio infine ringraziare tutti i collaboratori che hanno dato il loro impegno e il loro tempo per realizzare questa Festa. Li citerò

uno ad uno, ma sarebbe davvero un elenco lungo per cui vado per gruppi di servizio. Grazie a don Aldo che ha appoggiato questa iniziativa assumendosene anche i maggiori rischi. Grazie al gruppo volontari cucina e al gruppo Alpini, che hanno pensato la preparazione dell'ambiente, hanno cucinato, hanno servito ai tavoli e hanno organizzato lo spiedo da asporto della domenica. Grazie alle catechiste per la disponibilità a raccogliere le adesioni e rimettersi in gioco per il difficile anno che ci aspetta. Grazie agli SCOUT e all'ACR per le adesioni e per la proposta della caccia al tesoro fotografica per intrattenere le famiglie. Grazie alle volontarie che si sono preoccupate della gestione del bar. Grazie alle donne delle pulizie, che prima e dopo hanno provveduto all'igienizzazione dei locali. Grazie ai volontari della Pesca e alle volontarie delle Fiera del bianco, che con le loro bancarelle hanno raccolto un importante aiuto economico in favore dell'oratorio. Grazie al gruppo di Protezione Civile (OdV) appena nato, che ha fatto osservare le norme di accesso all'area della festa. Grazie ai volontari del CSI che hanno fatto esibire le loro squadre in un'amichevole, coinvolgendo soprattutto i giovanissimi. Loro, insieme a qualche altro adolescente hanno pure aiutato nella posa del linoleum e dei tavoli in palazzetto. Invece, per la sistemazione degli stessi, domenica sera a festa conclusa, voglio ringraziare i volontari della pallavolo per la loro disponibilità. A questi aggiungo il ringraziamento per tutti quelli che si sono lasciati coinvolgere nel passare qualche momento presso il nostro Oratorio. Tutti insieme non scordiamoci di ringraziare il Signore, che nella nostra storia spesso segnata da incertezze, paure e delusioni, è il solo che sa riaccendere in noi il fuoco del suo amore, per illuminarci il cammino e riscaldarci il cuore. ■



# RIPARTIAMO?

---

**MADRE ROBERTA**

## “Ripartiamo?”

E'la domanda che, dalla metà di Aprile, ha accompagnato genitori, nonni, personale docente, ausiliario e amministrativo dopo l'improvvisa chiusura della scuola il 23 Febbraio a causa del progressivo diffondersi del Covid -19.

Simile alla punta di un iceberg nascondeva, in profondità, attese e aspettative diverse a seconda di chi la poneva.

Con il passare del tempo la domanda diventava sempre più pressante: infatti le tante attese linee guida emanate a metà Giugno per l'apertura dei centri estivi erano difficilmente praticabili e sostenibili per poter pensare ad una riapertura a Settembre.

Nuove indicazioni si attendevano per i primi di Luglio, ma ... nulla.

La FISM (Federazione Italiana Scuole Materne), che non aveva mancato di far sentire la sua voce a favore delle Scuole dell'Infanzia paritarie, nel pomeriggio del 15 Luglio davanti alla Commissione

Affari sociali della Camera dei deputati ribadiva la chiara posizione per la riapertura di tutta la fascia 0-6 a Settembre e sottolineava sia la necessità di soluzioni praticabili sul piano organizzativo, gestionale ed economico per la copertura dei costi aggiuntivi determinati dalle necessarie misure di sicurezza sanitarie sia la necessità di un patto per la salute che coinvolga scuola e famiglia.

Ai primi di Agosto con il *“Documento di indirizzo e di orientamento per la ripresa delle attività in presenza dei Servizi Educativi e delle Scuole dell'Infanzia”*, finalmente, indicazioni più chiare.

Data di riapertura: 7 Settembre.

## “Ripartiamo!”

Il 24 Agosto personale ausiliario e docente rientra a scuola.

È bello ritrovarsi con la prospettiva di ricominciare.

Lo sappiamo, dovremo modificare mentalità, ambienti e modi di fare, ma, finalmente, ricominciamo.

Una preghiera, in parrocchia, a Maria, nostra Madre, dà il via al nostro operare. A lei





# RIPARTIAMO!



affidiamo noi stesse e le nostre famiglie, i bambini con le loro famiglie, il nuovo anno scolastico. Tutto poniamo nelle Sue amorevoli mani, certe che ci accompagnerà nel nostro quotidiano cammino.

Il tempo è poco e molto c'è da fare.

Le ausiliarie iniziano a igienizzare e a sanificare, il collegio docenti a ripensare tempi, spazi e attività secondo le nuove regole.

La scuola si trasforma ...

L'ampio salone, utilizzato precedentemente solo per la ricreazione dei bambini è diventato, insieme all'ingresso principale, triage, zona di accoglienza e di ingresso/uscita.

La sala da pranzo viene riorganizzata per garantire il distanziamento tra bambini e tra un gruppo e l'altro.

Le sezioni vengono formate tenendo conto dello spazio disponibile, della tracciabilità dei contatti e della continuità educativa. Il tempo scuola viene rimodulato, tenendo in considerazione che ciascun gruppo viene affidato ad una sola figura educativa per tutto l'arco della giornata e che non si possono accogliere bambini appartenenti a gruppi diversi nello stesso locale.

Si contattano i genitori: si presenta la nuova offerta e il patto di corresponsabilità.

Ci siamo ....

Il 7 Settembre alle 8:00 si riaprono i battenti con fiducia, ma anche con un po' di preoccupazione.

Vedere entrare i bambini sorridenti, contenti di ritornare, di ritrovarsi e di ritrovarci è bellissimo e rasserena.

Nessuno piange e la scuola "ribaltata", con le maestre "bardate" di mascherine e visiere, sembra non importare. L'importante è ritrovare, in modo non virtuale, gli amici, le maestre, i giochi, gli spazi lasciati mesi fa.

Adesso tocca a noi riallacciare con i bimbi il filo bruscamente interrotto e scrivere ogni giorno con loro una nuova pagina di questa nostra scuola. ■



# COSE DI TU

## Caccia al tesoro (in sacrestia)

**SONIA MUFFOLINI**

Alzi la mano chi di voi, quando era bambino, non ha mai provato l'emozione di andare in esplorazione alla ricerca di tesori nascosti, magari nelle soffitte dei nonni o nelle cantine... una semplice scatola finita in un angolo faceva scatenare la fantasia, anche se poi vi si trovavano solo bottoni o vecchie foto.

Io sono tornata un po' bambina qualche settimana fa, quando mi sono messa a pulire gli armadi della chiesa di San Carlo, e non nascondo che ero emozionata, pensando a che cosa avrei potuto trovarvi: mi dicevo che magari sarebbe saltata fuori qualche pergamena antica, dimenticata dal tempo e mai trovata nel corso degli anni...

Mi ero appena messa all'opera, che ho avuto la brutta sorpresa di scoprire che il contenuto degli armadi era quasi esclusivamente da gettare. C'erano piccoli paramenti, stole liturgiche e altre cose completamente ammuffite, un vero peccato; e poi, stranamente, abiti da fanciulli, chissà se custoditi per regalarli ai bambini più bisognosi, o per farli vestire loro in determinate occasioni, liturgiche o catechistiche... curioso, mi sono fatta tante domande, le ho poste ad altre persone, ma certo non molto emozionante.

Ero ormai rassegnata, quando mi è capitato in mano uno striscione di stoffa bianca, che recava la scritta: "16 novembre 1952 - L'Azione Cattolica Gardonese saluta i congressisti Valtrumplini - XXX° anno"

Un avvenimento di quasi 70 anni fa! Ho pensato che l'evento riguardasse una riunione di tutti i gruppi dell'Azione Cattolica della Valtrompia, che si fosse svolta proprio qui, nella nostra cittadina, in occasione di qualche anniversario.

Chissà come era stato emozionante ritrovarsi tutti insieme a dialogare e pregare in spirito di armonia...

Per questo, a distanza di anni, ritrovare questo oggetto, realizzato per un evento così bello, mi ha emozionato ed ha allietato il mio spirito cristiano. ■





# TUTTI I GIORNI

Siamo più o meno nel mese che precede il Natale, nel periodo in cui in genere già si comincia a percepire nell'aria il senso dell'attesa, quel qualcosa che da ogni punto di vista lo ha sempre reso una festa speciale. In questi ultimi tempi così rumorosi, frettolosi e confusi l'attesa sembrava essere diventata meno intima, più superficiale e consumistica, ma in un certo senso permaneva in tutti, anche nei non credenti, il senso di qualcosa di magico, di buono.

Quest'anno, per i noti motivi, ho la sensazione che questo senso luminoso di attesa sia quasi annullato: dalla paura, dall'incertezza, dalla rabbia. Mi sembra che non siamo stati, non siamo, capaci di ritrovare quel senso di unione che ci aveva aiutato nel-

la scorsa primavera, la consapevolezza di essere tutti nella stessa barca, la solidarietà, la voglia di essere migliori: soffriamo di più, siamo più arrabbiati e abbiamo voglia di ribellarci, oppure siamo più passivi, più fatalisti.

In mezzo ai numeri ed alle foto che ci raccontano spietati il dramma che stiamo vivendo, nel timore di un Natale lontano dalle persone che mi sono più care, penso ai Natali più lontani, di quando ero bambina, a com'era importante e bello per

me preparare il presepio e l'albero, o imparare a scuola la poesia di Natale, ogni anno più difficile e lunga. Rivivo la passeggiata in valle per raccogliere, tutti gli anni, un sacchetto di muschio nuovo, lucido; rivedo mio padre che costruisce ogni anno, con vecchi ciocchi di legna, la capanna, sempre un po' diversa; e la sistemazione del laghetto, del mulino, della strada di ghiaietta e farina, delle casette, con la precisione del progettista di una nuova città...e io che poi aggiungevo le statuine, e tutti i giorni spostavo le pecore, e i Re Magi sulla via di Betlemme, chiedendomi regolarmente perché mai uno dovesse essere sempre raffigurato in ginocchio; la mamma e la nonna si occupavano dell'albero, che ad ogni Santa Lucia contava qualche pallina in più ... e le giornate, le sere di quei periodi di attesa le ritrovo dentro di me immerse in un alone luminoso.

Sono ricordi buoni, la cui luce è più forte del buio che sicuramente anche allora sporcava le nostre giornate; anzi, in un certo senso, almeno nella memoria, lo attenuava, lo cancellava, come se la stella cometa non si limitasse a brillare sulla stalla di Betlemme. E mi sembra quasi che questa luce possa riuscire, riesca, ad arrivare (la velocità della luce!) fino a questi giorni stanchi, per qualcuno anche tristi, ridonando loro attesa e speranza. ■

## La velocità della luce

---

LILIANA BOTTI



**L**uca, un bimbo di QUATTRO ANNI, dormiva *tranquillo* nella sua cameretta, quando, nel cuore della notte, squillò il telefono.

La mattina seguente, mentre la mamma lo vestiva per andare a scuola, si ricordò del trillo udito nella notte e le domandò: «Chi era, mami, stanotte al telefono a quell'ora strana?».

La mamma lo prese in braccio e, stringendolo, gli disse: «Luca, devo dirti una cosa importante, che sicuramente capirai, perché hai già quattro anni: stanotte nonno Felice è morto. È andato in cielo e ora è contento, come il suo nome, lassù sopra le nuvole. Non è più malato: può correre, come quando era giovane, e può addirittura volare, come un angelo. Ha lasciato proprio tutta *per te* questa bellissima scatola di legno, come REGALO, così *ti sembrerà di averlo sempre vicino*».

Il bimbo la guardò incantato... La prese, la aprì: dentro c'erano due statuine di legno colorato che danzavano al ritmo di un allegro carillon e rappresentavano un vecchietto con la barba bianca e un bimbo castano chiaro, come Luca.

«Che bello!» esclamò il piccolo, che aveva sempre desiderato un oggetto simile.

Ma non era finita qui. In fondo alla scatola c'era un cassetto che conteneva due foto di Luca con il nonno e anche tre piccole chiavi di legno smaltate con colori brillanti.

Erano una gialla, una blu e una rossa e avevano tre diverse impugnature: quella blu era a forma di luna, quella gialla di sole e quella rossa di cuore.

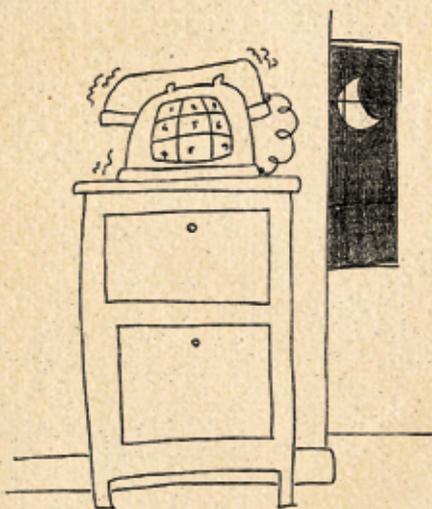
Le accompagnava un biglietto che diceva così: «Tienile sempre con te e usale solo se ne avrai davvero bisogno. Ricordati! Sono magiche, quando le userai, spariranno. Con affetto, il tuo nonno Felice».

Passarono gli anni e Luca crebbe: andò alla scuola elementare, *incontrò* nuovi amici, *imparò* ad andare in canoa e a giocare a calcio; amava far volare modellini di aeroplani con suo papà e andare a fare *passeggiate* in bicicletta con sua mamma.

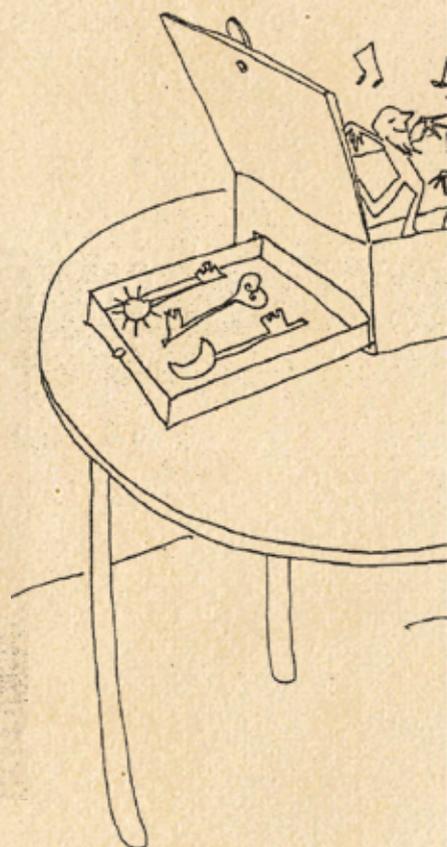
All'età di SETTE ANNI gli capitò una **brutta avventura**.

Era in canoa con il suo amico Alberto; stavano remando nel lago di Risciò e tutto filava liscio.

Quand'ecco che scoppiò, improvviso, un temporale: l'acqua divenne sempre più mossa, finché la barca si rovesciò.



# LE TRE DI LEGNO NONNO





# CHIAVI LO DI FELICE



Luca raggiunse presto la riva, mentre Alberto, che non se la cavava granché a nuotare, si lasciò prendere dal **panico**. Gridava: «Aiuto! Aiuto!» e sembrava che stesse affogando. Cosa fare? A Luca veniva da piangere, ma poi si ricordò delle chiavi.

Le tirò fuori dal marsupio della giacca.

Era giorno, perciò scelse quella gialla con il sole.

La strinse forte fra le mani: la chiave diventò prima caldissima, poi freddissima, poi scomparve, lasciando nell'aria stelline d'oro luminose. Al suo posto Luca si ritrovò in mano un biglietto scritto a caratteri d'oro che diceva:

*Non tirarti indietro mai  
allo scopo di evitare i guai:  
legati stretto intorno al faggio  
e buttati con CORACCIO.*

Il bimbo, allora, **capì** e tirò fuori dallo zainetto una corda: la legò all'albero più vicino, da un capo, e dall'altro se la strinse attorno alla vita.

Poi si gettò in acqua e nuotò fin dove si trovava il suo amico: insieme, grazie alla corda, riuscirono a tenersi a galla, a lottare contro la corrente dell'acqua e a raggiungere la riva.

All'età di **DIECI ANNI** a Luca capitò un'altra **difficile esperienza**.

Stava partecipando a un gioco notturno con il suo gruppo di amici. Una **prova** consisteva nell'entrare da soli in una galleria buia, per uscire, poi, dall'altra parte.

Luca era già a metà strada: che paura! Sentiva sulla testa lo *squik squik* dei pipistrelli e sulle braccia un fastidio di fili sottili come di ragnatele. A un certo punto udì un boato, seguito da un tonfo e presto si rese conto che si trattava di grossi massi e pietre che, franando, avevano bloccato le uscite.

Stava per piangere, ma poi si ricordò, ancora una volta, delle chiavi. Le tirò fuori dalla tasca dello zainetto.

Era notte, perciò scelse quella blu con la luna. La strinse forte fra le mani: la chiave divenne prima piccola piccola, poi grande grande, poi scomparve, lasciando nell'aria stelline d'argento luminose.



Un attimo di buio, poi sul soffitto del tunnel si accesero stelle fosforescenti e una grossa luna piena luminosa, dentro cui era scritto questo messaggio:

*Pensar con FANTASIA  
vale più di una magia.*

Luca dovette spremersi a lungo le meningi. Pensò, ripensò... poi **capi**. «Il nonno con questa filastrocca misteriosa vuol dirmi che **devo trovare io da solo una soluzione!**» si disse.

Vide, poi, nella semioscurità, appoggiati contro la parete rocciosa, per terra, una zappa e delle travi di legno. Allora gli **venne in mente** che poteva usarle per costruire una specie di leva.

Scavò una buca di fianco e un po' sotto a uno dei grossi massi che ostruivano il passaggio, infilò un'asse sotto il pietrone, poi salì, con un peso in mano, sull'altro capo della trave e... la leva funzionò! Il masso rotolò via e l'uscita si aprì. Era libero!

Passarono gli anni e Luca tenne con sé, come portafortuna, l'ultima chiave, quella rossa con il cuore: non voleva usarla, perché gli dispiaceva che sparisse.

Ogni tanto la prendeva fra le mani, se la guardava con **tenerezza** e notava che, così facendo, spesso quella chiave lo **AUTAVA** a **cambiare umore**: se era **triste** si sentiva un po' più **SERENO**, se **egoista** un po' più **GENEROSO**, se stanco un po' più in **forze**...



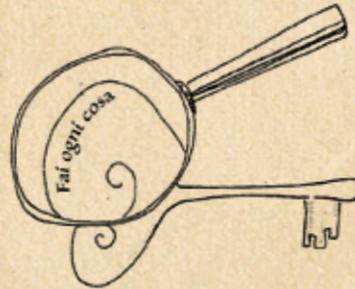
Quando compì DICIOTTO ANNI, suo padre gli donò una lente di ingrandimento, ancora da parte del nonno.

Luca rimase un po' deluso e pensò: «Che me ne faccio? Io so leggere benissimo e non ho alcun problema di vista!».

Un pomeriggio, però, osservando la chiave rossa, vide che su un lato del cuore comparivano delle minuscole, quasi invisibili, scritte. «Ecco a cosa serviva la lente!» pensò.

Così, grazie ad essa, riuscì a leggere quel «messaggio segreto», che diceva così:

*Fai ogni cosa con IMPEGNO e cura,  
AMA davvero ogni creatura  
e la vita sarà una bella avventura.  
Quando sarai nonno anche tu  
non tenermi più.  
Concentrati un istante  
e diventa mio aiutante.*



A quel punto la chiave divenne prima piccola piccola, poi grande grande, poi... rimase lì, fra le mani di Luca, uguale e identica a prima. Non era scomparsa!

Luca divenne, negli anni, prima PAPA', poi NONNO.

Quando la sua nipotina Alice ebbe due anni, per il suo compleanno le regalò la chiave rossa, «da parte del bisnonno Felice».

Appena la bimba l'ebbe in mano, nell'aria comparvero stelline luminose d'oro e d'argento.

Un attimo di buio e silenzio, un po' di concentrazione... poi fra le sue manine apparvero altre due chiavi: una gialla a forma di sole, una blu a forma di luna.

Nonno Luca l'accarezzò e, sorridendole, le disse:

«Alice, ti aspettano bellissime avventure».

Poi consegnò a sua mamma una scatola di legno...

Prima di riceverla in dono, però, Alice ebbe la FORTUNA di trascorrere parecchi anni con nonno Luca, che l'accompagnava a scuola, che le raccontava le storie, che le comprava i gelati, che faceva con lei le capriole nei prati...

E così... anche tu: se hai un nonno o una nonna, o un bisnonno o una bisnonna, o più d'uno, o d'una... sei fortunato! *Se fosse anziano o malato e non potesse giocare con te: non importa...* È molto bello e IMPORTANTE che ci sia, perché il suo affetto è *insostituibile...* e poi solo lui (o lei) ti saprà raccontare certe cose che nessuno più ricorda.

Se è già in cielo, certamente *continua a guardarti e a pensarti*, anche in questo momento.

**E TI PROTEGGE.**





## ANAGRAFE PARROCCHIALE

settembre 2020  
novembre 2020

### SONO NATI ALLA GRAZIA

|     |                                |  |
|-----|--------------------------------|--|
| 5.  | <b>Vivenzi Alessio</b>         | Nato il 10.01.2020 Batt. il 05.09.2020 |
| 6.  | <b>Rinaldini Simone</b>        | Nato il 08.04.2020 Batt. il 06.09.2020 |
| 7.  | <b>Canipari Fontana Pietro</b> | Nato il 12.09.2019 Batt. il 13.09.2020 |
| 8.  | <b>Gemma Daniel</b>            | Nata il 01.03.2020 Batt. il 20.09.2020 |
| 9.  | <b>Pintossi Ambra Vera</b>     | Nata il 30.09.2019 Batt. il 26.09.2020 |
| 10. | <b>Rovati Carla</b>            | Nata il 18.06.2020 Batt. il 10.10.2020 |
| 11. | <b>Guana Tommaso Carlo</b>     | Nato il 09.09.2020 Batt. il 25.10.2020 |

### IL SIGNORE HA CHIAMATO A SE'

|     |  |                               |
|-----|--|-------------------------------|
| 89  | <b>Guerini Maria in Sabatti</b>          | di a. 91 il 10 settembre 2020 |
| 90  | <b>Ceretti Paolo</b>                     | di a. 81 il 17 settembre 2020 |
| 91  | <b>Stefanina Lidia ved. Salvinelli</b>   | di a. 86 il 19 settembre 2020 |
| 92  | <b>Bonsi Fabio</b>                       | di a. 63 il 24 settembre 2020 |
| 93  | <b>Fiorentino Antonio</b>                | di a. 77 il 30 settembre 2020 |
| 94  | <b>Zoli Caterina ved. Zanoletti</b>      | di a. 99 il 30 settembre 2020 |
| 95  | <b>Pedretti Mario</b>                    | di a. 93 il 02 ottobre 2020   |
| 96  | <b>Francia Nella ved. Notario</b>        | di a. 75 il 09 ottobre 2020   |
| 97  | <b>Guerini Schena Giovanna</b>           | di a. 89 il 09 ottobre 2020   |
| 98  | <b>Galimberti Bruno Alberto</b>          | di a. 88 il 13 ottobre 2020   |
| 99  | <b>Zavalloni Filiberto</b>               | di a. 84 il 14 ottobre 2020   |
| 100 | <b>Ardesi Evelina</b>                    | di a. 83 il 19 ottobre 2020   |
| 101 | <b>Venerucci Anna ved. Gaia</b>          | di a. 81 il 22 ottobre 2020   |
| 102 | <b>Mandora Maria Cristina in Ruffini</b> | di a. 56 il 27 ottobre 2020   |
| 103 | <b>Olimi Giuseppe</b>                    | di a. 74 il 28 ottobre 2020   |
| 104 | <b>Scarale Giovanni</b>                  | di a. 72 il 13 novembre 2020  |
| 105 | <b>Guerini Luigi</b>                     | di a. 14 il 25 novembre 2020  |
| 106 | <b>Piacentini Luigina in Curti</b>       | di a. 80 il 27 novembre 2020  |



**Maria  
Guerini  
ved. Sabatti**

\* 26.08.1929  
† 9.09.2020

*Coloro che amiamo  
e che abbiamo  
perduto non sono più  
dove erano ma sono  
ovunque noi siamo.*



**Paolo  
Ceretti**

\* 21.03.1939  
† 16.09.2020

*Sarai sempre nel  
nostro cuore.*



**Giovanni  
Scarale**

\* 14.05.1948  
† 16.10.2020

*Consacrò alla famiglia  
ed al lavoro tutta la  
sua vita. Fù onesto e  
si contentò di poco.  
Ebbe il segreto di farsi  
amare da tutti. Lascia  
alla moglie ed ai figli  
un'eredità di amore e  
di fede.*



**Maria Cristina  
Mandora  
in Ruffini**

\* 16.09.1964  
† 27.10.2020



**Giovanni  
Moretta**

\* 15.12.1935  
† 25.03.2020

*Hai lasciato un  
grande vuoto, ma  
il tuo ricordo non  
morirà mai.*



**Luigi  
Rizzini**

\* 08.05.1935  
† 10.05.2020

*I tuoi cari.*



**Giovanni  
Gipponi**

\* 28.08.1931  
† 13.05.2020

*I tuoi cari.*



**Anna  
Venerucci**

† 22.10.2020



**Bortolo  
Cotelli**

\* 10.09.1929  
† 20.11.2014

*Sei sempre con noi.  
Moglie e figli*



**Roberto  
Plebani**

\* 24.03.1942  
† 22.10.2019

*Ed è giunto il  
momento di  
sciogliere le vele.  
Ho combattuto la  
buona battaglia,  
ho terminato la  
mia corsa, ho  
conservato la fede.*



**Giuliano  
Bertelli**

\* 14.07.1967  
† 07.10.1988



**Natalino  
Bertelli**

\* 10.07.1928  
† 02.09.1996

*I vostri cari vi ricordano*



da sinistra

**Enrico Salvinelli**

\* 07.07.1905 † 16.04.1972



**Carolina Massari**

† 11.10.1999



**Luigi Rapetti**

\* 07.02.1931 † 21.01.2017



**Ester Massari ved. Bignotti**

\* 05.09.1925 † 09.12.2015

Buon

*Natale*



**7L SUPERMERCATO 7L**  
 Via Matteotti,  
 GARDONE V.T. - Tel. 030.8912134  
**GRANDE RISPARMIO**  
 7L Ringrazia per la preferenza accordataci

  
**Onoranze Funebri  
 MARCHESINI**  
 Servizio completo ovunque  
 24h / 24h

*Sala del Commiato*  
 Via Matteotti, 345 - Gardone Valrompia  
*Uffici, esposizione e laboratorio*  
 Gardone Valrompia

*Ufficio 030 800589*  
*Paolo 328 9530401*  
*Luca 333 7099391*  
*Marco 338 7056563*  
*Diego 338 9521454*

*Enoteca*  
 La Selezione

*Enodrink*

*dei F.lli Quaranta s.n.c.*

VASTO ASSORTIMENTO VINI - BIBITE - BIRRE - ACQUE MINERALI  
 CONFEZIONI REGALO  
 CONSEGNA A DOMICILIO

VIA MATTEOTTI, 131 - GARDONE V.T. (BS)  
 TEL. 030.8911036 - FAX 030.8349371



Macelleria Peruchetti Giuseppe & C.

Piazza San Marco, 3 - 25063 Gardone Val Trompia  
 Brescia - Italia - Telefono e Fax: 030.8912768

**BERTUZZI EDOARDO snc**  
 di Bertuzzi Eugenio e Michele



030 8910967 - 392 5489789 - 338 9577106  
 via G. Pascoli 184/A - Gardone V.T. (BS)  
 C.F. e P.I. 03754030983



**Dove Trovarci**

Sede e Direzione: Piazza Zanardelli 8 - 25061 Bovegno (BS) Tel 030/526760

FILIALI

Bovegno P.zza Zanardelli, 8 - Tel 030/926159

Pezzaze Via Roma, 1 - Tel 030/9220091

Lodrino Via Roma, 90 - Tel 030/850136

Gardone V.T. Via Mazzini, 1 - Tel 030/8913311

TESORERIE

Bovegno - Collio - Irma - Lodrino - Marmarino - Pezzaze - S. Colombano  
 Comunità Montana della Valle Trompia



**TERMOIDRAULICA**

*di Tenca e Regina s.n.c.*

IMPIANTI IDROSANITARI  
 RISCALDAMENTO A PAVIMENTO  
 RISCALDAMENTO TRADIZIONALE

Via Matteotti, 303  
 GARDONE V.T. (Brescia)

Tel. Uff. 030.8913656 - Tel. 030.8911844 - 030.8940006

25063 Gardone V.T. (Brescia)  
 Via Convento, 80  
 Tel. 030 8912256 / 030 8912818  
 Fax 030 8911751 - cabrunori@libero.it



*Ghirardini Giuseppe*  
 MASSOFISIOTERAPISTA  
 SHIATSU  
 RIFLESSOLOGIA PLANTARE

Via Mameli, 13  
 25063 Gardone Val Trompia (BS)  
 Tel: 0308911228  
 Cell: +39 328 7099069

*Per la tua pubblicità  
 utilizza questo spazio*